

esporti il vermouth, si restituisca il dazio per tanti gradi, quanti sono quelli, che superano gli undici.

Un vermouth quindi che abbia, come di consueto, 18 gradi ha diritto al rimborso di due lire per grado quanti sono i gradi al disopra degli 11.

È evidente, che, se nella fabbricazione del vermouth si usano questi vini concentrati, che, per confessione degli stessi fabbricanti, sono i più acconci, è evidente, dico, che lo Stato dovrà restituire ai vermouth sulla differenza tra gli 11 e i primi 15 gradi la relativa tassa che si presuppone pagata. Vale a dire per ogni ettolitro di vermouth otto lire di premio.

Ciò è giusto?

Ed è giusto che nello stesso tempo si lasci per i mosti concentrati libertà di fabbricazione, per cui il vermouth attingerà anche qui un'altra fonte di guadagno indebito, inquantochè avrà la restituzione del dazio sullo zucchero, che non si sarà impiegato, avendo usato mosti concentrati?

E poi non si comprende perchè dovete restituire l'intera tassa allo zucchero e 90 per cento al marsala. È giusto che noi diamo così una sicura disfatta allo Stato? Ma, francamente, quando si viene in una legge di questo genere a chiudere il catenaccio dappertutto, e, lesinando anche sopra vecchi e antichi sistemi adottati, che non rispondono più all'interesse della finanza, e poi si aprono a due battenti le porte, perchè lo Stato abbia altre perdite, francamente si fa cosa, che non può e non deve assolutamente andare.

È perciò che io ho chiesto che il grado alcoolico dei vini concentrati sia limitato a 13, perchè così il pericolo è minore. All'onorevole Buccelli, il quale mi interrompeva, io feci una proposta, che, se sarà accettata dal ministro, forse accomoderà le cose. Io dissi: eleviamo il grado alcoolico dei vermouth. Non è ragionevole che mettiamo a base dei vermouth 11 ed a base dei marsala 13, quando si sa che i vermouth si fanno con vini a 14 gradi. Se fosse accettato l'emendamento di elevare a 13 il grado dei vini per i vermouth, potrei rinunciare all'emendamento; in caso diverso insisto, a parte qualunque considerazione, che possa esser fatta, di concorrenza tra vini naturali ed artificiali, nel puro interesse della finanza dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha trasmesso alla Presidenza un emendamento,

che porta soltanto la sua firma, e che, in conseguenza, non può essere svolto. Quanto al votarlo, dipenderà da quello che diranno i ministri, poichè, non recando la firma di dieci deputati, non può esser messo in votazione.

« Al primo comma, alle parole: oltre i 15 gradi, sostituire le altre: oltre i 18 gradi. Allo stesso primo comma, alle parole: qualora questo non sia destinato all'esportazione, sostituire le seguenti: Qualora detto prodotto sia destinato all'esportazione, la gradazione alcoolica superiore a 18 gradi avrà lo stesso trattamento dell'alcool di distillazione ».

Onorevole ministro delle finanze, ha facoltà di parlare.

LACAVA, ministro delle finanze. La ragione per cui nel progetto di legge si è stabilito il grado quindicesimo, anzichè tredicesimo, è stata questa: che si è voluta permettere in esenzione la concentrazione dei vini, fino al punto di renderli completamente serbevoli. D'altra parte due altri fatti hanno pur concorso a questa determinazione.

Fino al grado quindicesimo infatti i vini sardi, in forza della legge sulla Sardegna, possono essere concentrati in esenzione di tassa.

Così pure in esenzione di dazio doganale sullo spirito varcano la frontiera i vini fino a 15 gradi.

Ed aggiungo un'altra cosa, all'onorevole Pantano, e cioè che l'inconveniente di usare vini ad alta gradazione alcoolica, nella fabbricazione dei vini tipici e ottenere così il rimborso della tassa su alcuni gradi di ricchezza alcoolica naturale, sussiste ancora. Gli industriali usano a questo fine o vini che hanno naturalmente un'alta gradazione, o vini alcoolizzati in Sardegna, in esenzione di tassa, o vini che vengono dall'estero a 15 gradi in esenzione di dazio sull'alcool. Del resto, appunto per siffatte considerazioni, onorevole Pantano, fu ridotto da 200 a 180 il rimborso della tassa all'esportazione dei vini tipici.

Per questa ragione non potrei accettare il suo emendamento, come non potrei accettare l'altro dell'onorevole Buccelli, che vorrebbe che la concentrazione fosse portata a 18 gradi, tanto più che quello dell'onorevole Buccelli, per regolamento, non potrebbe neppure essere messo ai voti.

Così anche, per le ragioni già dette, non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Agnini.